



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5820 - Salerno
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

LA VITA DI UNA CITTÀ
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDEPENDENT

esce

il secondo sabato

di ogni mese

L'ITALIA SOCIALISTA Alea jacta est!

«Tanto tuoni che piove». Finalmente la tanto attesa, sussurra, avversata uninciazione dei due partiti socialisti, «a Dio spiacente e ai nemici suoi» e oggi un fatto compiuto. La levatrice che ha assistito al parto, alquanto laborioso, assicura che il neonato è sano e esente da imperfezioni congenite. I «puerpi», (chiede scusa agli insigni filologi di questo mio neologismo), sono in perfetta salute. Dio sia lodato! Nel mentre formulò i più fervidi auguri ai genitori del neonato, porgo le mie sentite con doglianze a chi avrebbe voluto che il parto non fosse avvenuto, o che il piccolo fosse nato morto! Oggi, più che mai, il nuovo, grande Partito Socialista Italiano potrà cantare a squarcia gola il suo epico inno: «Spunta il Sol dell'avvenire! Nell'attesa che il pupo metta i primi dentini, e muova i primi passi, cerchiamo di fare qualche pronostico.

Il nuovo partito dovrà innanzitutto saperne affrontare la lotta subendola da parte del P.C.I. e dal suo partner. Dopo dovrà destreggiarsi nella politica futura in relazione alla mutata entità del partito stesso. Certo i tempi in cui esso è nato non sono troppo sereni; gravi nubi vagano nel cielo, e il mare non è del tutto tranquillo... Vero è che il nuovo partito ha abili nocchieri, e che essendo nato nel rispetto dell'endogamia, sappiamo unire i loro sforzi e condurre in porto la navecchia. Ma vi è uno scoglio di non trascurabile importanza: lo ha accennato l'on. Pieraccini e lo ha chiaramente detto l'on. Nenni, laddove ha parlato di «risarcito da una posizione subalterna». Abdicherà la DC, ai suoi postulati che — indiscutibilmente — il nuovo partito socialista non potrà accettare sic et simpliciter, senza rinnegare ai suoi fondamentali principi cui il Socialismo si è sempre ispirato? Sarà disposta la DC a cedere il timone dello Stato al nuovo partito? L'on. Tanassi ha detto: «Non siamo abbastanza forti per pretendere la direzione del Paese». Ma, evidentemente, tale dichiarazione è stata fatta più per modestia che per convinzione; che in questo secondo caso è chiaro che l'on. Tanassi avrebbe dimostrato che la direzione del Paese è oggi proprio nelle mani di uno dei loro, saggio ed esperto reggente, oltre che provvidente fondatore del P.S.D.I. E' nell'interesse e nel desiderio degli italiani, che il nuovo partito assuma la direzione del Paese, per dar gli un nuovo indirizzo che non abbia, nemmeno lontanamente, il benché minimo odore di confessionale! E qui è doveroso fare una precisazione: nessuno che abbia un minimo di coscienza e sia spoglio di preconcetti, potrà negare il doveroso riconoscimento alla DC, dell'opera da essa svolta, assumendo il timone del Paese dall'immediato dopo guerra e lo detiene tuttora.

Nessuno potrà dimenticare lo apporto dato alla ricostruzione morale e economica dal compianto grande statista on. De Gasperi.

Nessuno potrà negare l'opera onesta e assidua che l'attuale Capo del Governo on. Moro, va svolgendo da vari anni in mezzo a tante difficoltà, tanti ostracismi anche da parte di alcune correnti della DC, da fare avvile anche il più valoroso dei toroatori. Nessuno potrà discorgere che in seno alla DC, vi sono personalità eminenti nel campo della politica, della cultura, dell'industria, del commercio e che hanno ben meritato dal Paese.

Ma non si può — d'altra parte — disconoscere che tutti quei partitini, comumente detti «cacciatori», formatesi nella DC, dopo la morte dell'on. De Gasperi, hanno nociuto, e non poco, alla DC che oggi non può più presumere di essere ancora il partito guida della Nazione, piacchia o non piacchia all'on. Rumor! Molti abusi sono stati commessi da personalità in vista e alcune di queste l'hanno fatta franca, altre han ricevuto pene non adeguate alla colpa. Molti errori sono stati commessi, primo fra tutti l'ingerenza smodata della Chiesa e nel campo politico e nel campo sociale. Molti religiosi si sono eretti a superuomini; in ogni Comune — exceptis eccepiendi — il parroco è un picciolo Ras! Qualche istituzione a carattere esclusivamente laico, è diretta e controllata da religiosi, spesse volte non all'altezza del loro compito! Molte persone si permettono spadroneggiare sotto l'usbergo della DC, o sotto la protezione di qualche alto papavero. La DC, ha subito supinamente atti di arbitrio che hanno generato situazioni in crescendo, come quelle compiute dal sordidente La Pira, o come l'intervista della signora Fanfani concessa alla rivista il Borghese. Non poche scorrettezze sono state commesse da adepti alla DC, ed essa le ha coperte col suo manto pietoso. C'è in sospeso il problema assillante del «piccolo divorzio» col relativo progetto dell'on. Fortuna, sul quale la DC, si è già pronunziata in senso negativo; vi è anche chi ha dichiarato con sicurezza che il progetto non passerà!

Questi ed altri sono gli addendi che si muovono alla DC, che si vorrebbe rinfrancata dalla servitù dell'autorità ecclesiastica. Questo essenzialmente è uno

altra piaga dei nostri tempi, almeno tra noi, sarebbero i falsi questuanti per fantomatici istituzioni religiose a di assistenza. Ci ha riferito un concittadino che in una tabaccheria di Cava un giovane elegante e di bella presenza si presentò a chiedere una offerta per non sappiano quale Orfanotrofio forestiere, e quando qualcuno dei presenti gli fece educatamente richiesta della autorizzazione a questuare, ne ebbe cattive e violente risposte, e nessuna prova della autorizzazione: segno che non c'era. Queste delle autorizzazioni a questuare è un altro delicato argomento che bisogna affrontare tante cose che van raddrizzate!

degli scogli che il nuovo pacto dovrà sormontare, la cui importanza non dovrà essere sottovallutata.

Io vorrei dire all'on. Rumor (conveniunt nominis rebus suis) che tanto rumore ha fatto col suo discorso a Trieste, che se il nuovo Partito Socialista seguirà la linea retta indicata dalla stampa, è errato parlare di «temperanze e velleitari disegni! Tutti alt'altro: si tratta di innovazioni che da tempo si invocano, da tempo si attardano, e io sono certo di non sbagliarmi, dicendo che molto facilmente il Governo della DC, sarebbe stato disposto a concedere, se non fosse venuto il «verbo» da alto loco!

Si conceda pure «il piccolo divorzio» con tutte le necessarie cautele. Molte penose situazioni

familiari verrebbero sanate con gioventù delle parti e della morale cristiana! I Sacerdoti attendono alle loro opere di misericordia e della Chiesa; abbandonino l'ingerenza nei problemi non attinenti al loro sacro ministero.

Lascino i posti attualmente detenuti in Istituti dello Stato o di Enti sottoposti al controllo dello Stato e, pertanto, di carattere esclusivamente «laico». Il Vaticano non appoggia «veti» o remore di sorta. Così operando il Concordato non ne sarà scalfito: non vi saranno interferenze, e tutto si svolgerà nel pieno rispetto delle rispettive competenze.

Oggi, più che mai, dovrebbe esserci di guida ai nostri governanti, e di qualsiasi colore politico, lo insegnamento del grande Statista: «Libera Chiesa in libero Stato».

On. Nenni, on. Tanassi, on. De Martino, questo da voi il popolo italiano attende: e il Popolo è Sovrano!..

diesse

Educazione civica

Constatazione giornaliera di immoderata e di mal costituzione, nei vari aspetti di vita civile, ci rivelano il grado di immaturità che alberga nello spirito educativo di molti di noi.

Mal creanza, oscenità, laidezza, vandalismo ed indisciplina sono, ad onor del vero, ancora oggi, un nostro triste patrimonio.

Un cumulo di cose, cominciando da fattori sociali, determina in noi quella infelice disistima degli uomini e delle cose.

Una buona educazione è conquista personale, oltre che ambientale. Essa si forma nello ambito familiare e nella scuola, per poi concretizzarsi nell'ambiente. Si dice: l'ambiente forma l'uomo, è vero, ma è ancora più vero che l'uomo a determinare l'ambiente.

Non è raro essere presenti a deplorevoli fatti dai quali emergono scene poco dignitose. Esempio: ad un semaforo, per la minima esitazione di un automobilista, scaturisce, per protesta, una sarabanda di suoni assordanti. Non parliamo poi degli atteggiamenti ostili e degli impropri innominabili di alcuni nei riguardi di altri, rei di mancata precedenza, di azzardati sorpassi, di strombazzate frangorose, ecc. ecc. Sarà frutto di nevrosi, probabilmente, ma più delle volte è frutto d'immaturità civica. Comportamenti poco civili si riscontrano anche in altri settori: negli uffici pubblici e nelle vie, nei locali di divertimento e nei propri confronti di casa, ove manifestazioni d'impertinenza di vario genere, si alternano alle più immonde cose.

Simili manifestazioni sono davvero stomachevoli ed in aperto contrasto col attuale progresso in corso. Inoltre, offendono e degradano la dignità dell'uomo portandolo ad un livello pari a quello delle bestie. Cerchiamo di persuaderci: il comportarsi da persone educate è un nostro preciso dovere, non solo, ma anche e maggiormente un nostro interesse. Inoltre

tre, è un apporto sicuro allo sviluppo sociale e civile della nazione. E quanto di meglio si possa offrire alla formazione ed allo sviluppo dell'individuo, e nel carattere e in ogni forma ed espressione di vita. L'esperienza odierna insegna che se in seno ad un popolo vive una buona educazione, la nazione stessa prospera nella concordia civile e nel rispetto degli stranieri.

Chi ha avuto occasione di visitare la Svizzera o i Paesi scandinavi, ha avuto modo di vedere con che educazione si svolge la vita civica nelle loro città, e con che semplicità e correttezza si svolgono le più svariate attività che la vita giardineria concerna. Ciò perché è dovuto al buon senso, alla moderatezza ed alla educazione dei cittadini di quei Paesi, che possono definirsi, senza tema di smentita, i più civili del mondo.

Emuliamo, anche se in parte, quella gente; non siamo soltanto superficiali; cerchiamo di correggere i nostri difetti; miglioriamo la nostra educazione! Ciò per quel sentimento di rispetto che dobbiamo a noi stessi e agli altri.

GIUSEPPE ASPRELLA

(N.d.D.) Nelle scuole viene apertamente impartita una lezione che va sotto il nome di Educazione civica, ma la materia, insegnata come è dagli stessi insegnanti di lettere o di storia, non pare che riesca a dare i frutti sperati. Anni fa proponemmo che fossero incaricati di questa educazione come materia scolastica, gli abilitati all'insegnamento delle Materie Giuridiche, che ce ne sono tanti in attesa vana di sistemazione. La proposta

rimane sempre da prendere in considerazione se si vogliono creare buoni cittadini: il diritto è morale, e chi apprende quale sia il suo diritto impara ad apprendere anche quale debba essere la vita morale.

Semplice, no?

Segnaliamo la cosa alle Commissioni Parlamentari di riforma della Scuola.

Con ogni rispetto

Gli zingari accattoni sono un vero tormento per la popolazione e per i commercianti. Molti giorni fa sentimmo esasperato il Presidente dei Commercianti, Renato Di Marino, pronunciare parole violente contro questo abusivo e preunnuiziato una lettera aperta alle autorità cittadine e di polizia. Poiché non lo ha fatto, la facciamo noi, riportando l'episodio.

Purtroppo qui tra noi, tra Carabinieri e Guardie di P.S. che dicono che non hanno personale sufficiente, e Vigili Urbani che dicono che è un servizio che spetta piuttosto agli altri che ad essi, quelli che fanno i propri commerci sono gli zingari, e quelli che soffrono, i cittadini cavedi. Perdonate se lo diciamo, ma, senza la benché minima intenzione di perdere il rispetto o violare la chiesa: quando

noi paghiamo le tasse, le paghiamo anche per gli stipendi dei Carabinieri, degli Agenti di P.S. e dei V.V. UU., appunto perché ci proteggono da tutti coloro che in un modo o nell'altro (ricordare in proposito il servizio di regolamentazione della sosta delle automobili al Cimitero fatto dai soliti posteggiatori abusivi nonostante vi prestassero servizio tutti e ventitré i V.V. UU. ed il Vicecomandante) cercano di abusare di noi; e non ci sembra giusto che ci si dica che non è possibile provvedere perché il personale è insufficiente numericamente o perché il servizio spetta piuttosto all'uno che alle altre. Ripetiamo: lo diciamo con tutto il rispetto agli uomini ed alle istituzioni, perché è un nostro diritto il dirlo, ed anche un dovere, quali portavoce della opinione pubblica.

LUIGI IRACE



I ragazzi del Rione S. Francesco che potrebbero con maggiore comodità frequentare l'Asilo di S. Maria del Rifugio, sito proprio in Piazza S. Francesco, inspiegabilmente ingrossano il numero dell'Asilo di S. Giovanni con un maggior percorso e maggiore esposizione alle intemperie specialmente di inverno; eppure entrambi gli Istituti sono retti da Suore.

Esistiamo perciò, le famiglie residenti a S. Francesco di inviare i loro figli all'Asilo del posto.

Il gatto non sa nuotare, e nell'acqua si dimena tanto da affogare. Non lo sapevamo: lo abbiamo appreso durante quest'ultima alluvione da Adolfo Lambiase il quale ci ha riferito del salvataggio che è stato necessario effettuare di un gatto rimasto nel lago formato nel Rione Rizzo, ovverosia nell'Angiporto del Castello.

Il concittadino Avv. Felice Lberti ci ha chiesto se è possibile illuminare un poco di più Piazza Duomo, che di sera è rimasta la Piazza più buia di Cava, dopo il recente ammodernamento di tutta la pubblica illuminazione. Egli crede che il Sindaco abbia lasciato in ombra la Piazza per far risaltare di più la luce cromatica della Fontana dei Delfini.

Ci è stato riferito che le cartoline predisposte dall'Enel per comunicare la lettura del contatore quando il lettore non ha potuto effettuarla, reca la indicazione che bisogna affrancare con L. 40. Poiché a noi ed a molti utenti pare che la tariffa postale delle cartoline sia di L. 30, saremmo grati all'Enel se volesse precisarci quale francobollo bisogna applicare.

Abbiamo sentito per il Corso l'altra notte un clacson di automobile dal suono imitante il muggerito di una mucca. *Le' le'!*... Un suono più brutto e più irritante di questo non ci potrebbe essere. I due giovani centauri, che per fare sfoggio della novità procedevano a passo di uomo, tutta su la fruscianava, e non pensavano mai lontanamente alle benedizioni che gli indirizzavano i rarissimi nottambuli

Il Ministro dei LL.PP. rispondendo al Sen. Riccardo Romano ha rassicurato che gli incidenti stradali da slittamento nei pressi di Pontesurdolo, non dipendono dal fondo stradale, ma dalla imprudenza degli automobilisti che mantengono andatura sostenuta nonostante ben tre segnali diversi di avvertimento. Comunque l'Anas provvederà ad aumentare la pendenza trasversale di alcune curve e ad impiantare barriere di protezione. Noi però insistiamo nel sostenere che si potrebbero smussare di più quelle curve. Se tanto si otterrà con i lavori previsti, d'accordo!

Col permesso di qualcuno, mettiamo i punti sugli i

Il cavaiuolo, elegante e raffinato, vuole imitare il vero cittadino, a sera se corca dopp'a u pocherino e a matina se sceta respirarlo! A cravattella rossa e 'a cammesella fina spiccano sotto a u vestetillo inglese. 'A cavaiuolo è amante d'ivettine, manche si fosse 'nu milord inglese. Partenze na nanz'au Maijrine cu i spallini vistute a u Campusante sta gente accumpane la matine a guarda ncielo e a criticà li sante.

— Cumpà, hi letto u giornale 'l stamatina, hannciappiata 'a sora ru dottore: steve spugnate nzieme a nu signore ncopp'a na casa senz' a mutandine! — Cumpà, ma comm'è bell' a foru sti palazze: è antico assaje, s'arricorda u tramme, quanne nce stévene ancora i carrozze e quacheruno se mureva 'i famme!

— Maronna! Hi viste quanta magazzine!

E quanta cummirciante fine — fine! — Gente ca mpresta 'i sordi cu 'nteresse gente ca se scapizza pe ffa amprese! — Chille ca te crerive amico, fa fesso; gente ca campo sulo cu i prumessi! — U tempo passa e vola, passène l'anne, l'acqua ca scorre è sempre differente comm'a chill'omme ca pe nu malanno curcatesse signore se po sceta pezzente! — Bongiorno! Come state? Stemme parliano 'i vuje! Varricurdate, sarà quac'anno, quanne nciuntranne pa via, p'a troppa gaintezza cu 'a capa nterra peggio 'i n schifenza vuie salutavene cu tanta curtesia! — Varricurdate? Ireve ancora na munnezza! — Buongiorno, bongiò, che ve ne iate? Seusàteme si v'aggio fatto comme a na — mappinna, ma quanno u core parla senza scista, nne sparagne salute e immercie!

LUIGI PELLEGRINO

Telefoni

Nello specchietto delle Tariffe Telefoniche 1966 a pag. 17, Pontecagnano e Cava sono riportate con la sigla s ripetto a Salerno, il che significa che gli abbonati che da Cava o da Pontecagnano chiamano un numero di Salerno, e viceversa, pagano 1 scatto (L. 15) per la semplice chiamata ed 1 scatto per ogni 70" di telefonata (pag. 14).

Nell'Elenco 1965 invece (pag. 19) esse erano riportate con la sigla 1, che significava 1 scatto alla chiamata ed uno scatto ogni 28" (pag. 16), cioè quasi due scatti in più per ogni 70" di telefonata.

Abbiamo pagato in più per il telefono lo scorso anno, o questo anno siamo stati beneficiari? È quello che sappiamo quando il Ministro delle P.P.T.T. avrà risposto alla interrogazione rivoltagli in proposito dai Senn, Riccardo Romano e Antonio Cassese.

Atti di solidarietà

Riteniamo doveroso segnalare alla pubblica ammirazione lo spirito di altruismo e di abnegazione mostrato dal concittadino Russo Adiutorio fu Ciro, camminista, di anni 49, della Frazione S. Arcangelo, il quale, avendo già nella precedente alluvione del 1954 prodigato la sua opera di soccorso ai sinistrati, anche stavolta, la sera del 24 Ottobre 1964, incurante del pericolo provvide a salvare da sicura morte otto persone tra guidatori di furgoni e di automobili che sarebbero stati certamente travolti dalle acque lungo il ponte di S. Arcangelo sulla strada che dal borgo mena alla Badia della SS. Trinità. Il ponte è fatto purtroppo a bagnuola, sicché du-

Poiché il servizio di lustrarscarpe è indispensabile in una città come Cava, ricordiamo che parecchi anni, fa quando se ne manifestò un'altra carenza l'azienda di Soggiorno prese delle opportune iniziative. Lo faccia anche adesso!

Le basi di pietra per sorreggere gli ombrelloni d'estate in Piazza Duomo, sono ora un'inutile intralcio al passaggio dei pedoni. Vogliono per favore gli interessati provvedere a toglierle da dove sono state ammucchiate?



Adunata di teppisti? No! E' semplicemente l'unico posteggio per motocicli del Corso Italia di Cava, ingombra, per giunta, l'accesso ad uno dei più frequenti pubblici esercizi.

Vanamente sono stati sollecitati gli organi competenti a che si ponessi fine a questo rincrescioso inconveniente.

Tale posteggio è, oltre tutto, antietetico in quanto, per la sua posizione centralissima, spezza l'armonia e l'equilibrio del Corso principale, e, quando non è controllato, ostruisce perfino il passaggio pedonale.

Dove, allora, è possibile far posteggiare i motocicli? Beh, ritieniamo che se proprio non si volesse vietare ad essi il posteggio lungo il Corso, si potrebbe adibire allo scopo una zonetta accanto all'aua della fontana in Piazza Duomo, di fronte al portone del palazzo Benincasa. Meglio sarebbe però eliminare ogni posteggio dei motocicli sul Corso, e lasciare per esistoltanto il posteggio al lato del Vescovado, dato che i motociclisti sono sempre giovani, e quattro passi debbono farli perché è bene per la salute!

abbiamo pagato di più
o siamo stati beneficiari?

rante la piena dell'alluvione l'acqua lo riempì fino ai parapetti e straripò da essi. Nella piena, prima dello straripamento, rimasero impigliati sei' automobili, tra cui quella del Dott. Mario Gao, Commissario di P.S., di Cava, del Dott. Italo Muio dell'INAIL di Salerno e del Direttore dell'Ufficio Postale di Cava. Il Russo con slancio repen-

Eleviamo commossi il pensiero a quanti in tutta Italia han perso la vita nelle tragiche alluvioni, e la nostra solidarietà a coloro che hanno subito perdite e distruzioni!

tino, visto il pericolo che correvano i malcapitati, montò a bordo del suo camion 642 Fiat, 77110 SA, e entrato nella marea, con un cavo di acciaio agganciò una dopo l'altro ciascuno degli automezzi portandoli al di là del ponte. La macchina del Direttore dell'Ufficio Postale fu addirittura messa fuori senza il guidatore, che era stato già portato in salvo preventivamente dallo stesso Russo.

IV Novembre

I mutiati, gli invalidi, i reduci e le loro famiglie hanno solennemente commemorato il IV novembre con una Messa di suffragio celebrata dal Vescovo nel Duomo, e con l'omaggio alla Cappella Votiva ed al Monumento.

In Piazza Roma hanno parlato, esaltando il sacrificio di quelli che si sono immolati per la Patria ed aspiciando l'ostacismo ad ogni guerra per il futuro, il Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci Prof. Gaetano Attanasio, ed il Cav. Luigi Formosa. Simpatico tra le altre rappresentanze di armi, il drappello dei Marinari d'Italia in congedo, guidato dal Cap. Felice Pisapia.

Nel pomeriggio nonostante il tempo avverso, la stessa cerimonia hanno svolto quelli della Frazione Annunziata ai piedi della lapide che ricorda i loro caduti.

F... F... F...

Tra il 29 Ottobre ed il 7 Novembre cioè in soli dieci giorni, abbiamo avuto 4 giorni di festa e quattro di mezza festa; nei giorni di festa non si è distribuita la posta; in quelli di mezza festa, cioè quelli che precedono la festa, e che un tempo si chiamavano sabati fascisti, vi si è stata la sola distribuzione del mattino. E così tra festa e feste ci siamo passate se ne passa settimana e lassa, (come direbbe Don Antonio), e la corrispondenza si è accumulata di nuovo negli uffici postali, e dovremo attendere di nuovo il mese di Agosto perché venga smaltita.

Indubbiamente la Direzione Generale delle Poste dirà che le feste sono comandate, e che ci si può fare. D'accordo! Ma la nostra invocazione non è rivolta ad essa, bensì a coloro che ci comandano e che potrebbero ridurre il numero delle feste dell'anno. Sì, sì, lo sappiamo che magari ci sono popoli che fanno più feste di noi; ma ricordiamoci che un altro nostro proverbio dice che «i ddetate ra mana nua songhe tutte socce» (le dita della mano non sono tutte uguali) e che, se in Italia socialisticamente abbiamo potuto associarci, la differenza in campo internazionale pur deve per cui, ci meno tiene più forte lavorare!

Anche DIESSE ci ha scritto le stesse cose sull'argomento. Egli continuando ha così proseguito:

SE SON ROSE ...

L'on. Enrico Quaranta a Buccino per la Unificazione Socialista

Domenica 23 Ottobre, l'On. Enrico Quaranta, accompagnato dall'Avvocato Petillo della Federazione Provinciale di Salerno, è venuto a Buccino per avere un primo contatto con gli esponenti del P.S.D.I. e del P.S.I. Nella Sezione del PSDI a

giro indomito, il quale ha detto: «Io chiamo l'on. Luigi Angrisani come mi pare e piace, perché Egli è quello che è, e voi non siete degno di nominare la sua persona!».

A far ritornare la calma è stato l'intervento dell'Avv. Petillo e quello dell'On. Quaranta, il quale, in risposta a quanto il compagno socialista aveva detto, ha messo in risalto la figura dell'On. Luigi Angrisani, ed ha concluso il dibattito sulla Unificazione del PSDI e del PSI in una atmosfera di gioia, tra applausi, auguri e strette di mano.

Tutti i presenti si sono detti favorevoli all'Unificazione Socialista.

Noi dal canto nostro, ci auguriamo che questo Partito Unificato non deluda le nostre speranze e che vengano veramente affrontati e risolti, con un senso di responsabilità e di impegno tanti e tanti problemi che assillano il nostro Paese.

NICOLA GRIECO

Due brevetti di un cavese

Il concittadino Geom. Goffredo Papa del Col. Enrico, residente a Latina, ha brevettato due strumenti matematici: 1) «Pianimetro ortogonale», per il calcolo rapido delle superfici dei poligoni regolari ed irregolari rappresentati in scala di riduzione, che consente la determinazione diretta dell'area del quadrato, del rettangolo del cerchio ed anche, mediante semplici accorgimenti, dell'area di triangoli, trapezi, parallelogrammi e quadrilateri. Caratteristica la sua reversibilità. Infatti da una superficie predeterminata è possibile, ed in maniera rapidissima, risalire alle varie coppie di valori che hanno dato origine alla figura geometrica avente quella superficie. Quanto sia utile ai geometri, agli ingegneri, ai progettisti, agli uffici ed enti, alle pressi con planimetrie e misurazioni di ogni genere, è ovvio la riunione.

Al termine del dibattito c'è stato l'intervento di un compagno socialista, il quale ha aderito favorevolmente all'Unificazione, ma alla fine così si è espresso rivolgendosi al Dott. Cosello: «Dott. Cosello, sono favorevole all'Unificazione Socialista, ma desidero che Lei da oggi in poi non dica più: «Sua Eccellenza Luigi Angrisani, ma compagno Luigi Angrisani!». Al che c'è stata la reazione violenta e repentina del Dott. Cosello, battendo le mani.

Al termine del dibattito c'è stato l'intervento di un compagno socialista, il quale ha aderito favorevolmente all'Unificazione, ma alla fine così si è espresso rivolgendosi al Dott. Cosello: «Dott. Cosello, sono favorevole all'Unificazione Socialista, ma desidero che Lei da oggi in poi non dica più: «Sua Eccellenza Luigi Angrisani, ma compagno Luigi Angrisani!». Al che c'è stata la reazione violenta e repentina del Dott. Cosello, battendo le mani.

2) «Il Regolo finanziario» che ha trasformato praticamente un normale regolo calcolatore in regolo speciale, dotato di scale lineari e logaritmiche disposte in posizione idonea per calcolare velocemente i vari coefficienti, al tasso d'interesse richiesto, per la soluzione dei problemi di matematica finanziaria. È tascabile, a lettura ed impostazione su ambedue le facce, ed una volta afferrato il meccanismo d'uso ogni calcolo viene rapido e preciso. Possiamo affermare che ora anche i ragionieri, i finanziari, gli estimatori hanno il loro regolo da tenere nel taschino e da consultare all'occorrenza e speriamo che ne trarranno il dovuto vantaggio.

I due ritrovati ci sembra dimostrano ampiamente che il miglioramento delle condizioni di lavoro oltre che dal progresso in atto, è desiderato e studiato da coloro i quali il lavoro svolgono, e sotto tale riflesso prevediamo il più lusinghiero successo per queste due realizzazioni del concittadino Papa.

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

12 novembre 1966

BARI	75 26 73 65 21
CAGLIARI	53 76 25 44 29
FIRENZE	57 86 62 27 70
GENOVA	83 76 58 2 4
MILANO	31 36 80 90 22
NAPOLI	47 77 24 76 70
PALERMO	77 71 65 16 79
ROMA	4 66 14 1 48
TORINO	18 2 63 23 11
VENEZIA	14 86 69 11 36
ROMA II	2

Libri ricevuti

L'acciaio COR-TEN per applicazioni architettoniche.

Numeri unici a colori che illustra le caratteristiche di questo acciaio, prodotto dalla Ital-sider (Genova, via Corsica, 4) e che ha la caratteristica di non aver bisogno di attinatura, perciò precece da se stesso un simpatico colore naturale, e di resistere a lungo alla corrosione atmosferica.

Finanziamenti e riforme per la scuola italiana: Le proposte dei Comunisti, Ed. Aziende Tip. Eredi dott. G. Bardi — Roma — Offerto gentilmente dal Senatore Prof. Riccardo Romano. Riporta in 278 pagine gli interventi dei Senatori: Farneti, Fortunati, Granata, Perna, Piovano, Raffi, Romano, Salati, Scarpina, nel dibattito tenutosi al Senato della Repubblica nel Luglio 1966 in merito alla riforma della scuola italiana.

La salernitana — Marcia Triomfale verso la serie B (Inotip, Jannone — Salerno — 1966) pag. 24 L. 300, è una simpatica cronistoria della entusiasmante ascesa della squadra salernitana di calcio alla Serie B, messa in versi dal Prof. Paolo Tesauro Olivieri (Via Manganaro, 72 — Salerno). Lo stile è libero, ma ricorda un po' la maniera dei cantastorie improvvisatori, eperto e molto piacevole.

Il Sogno di Lincoln — poemetto per i negri — Ed. «Silarus» Salerno 1966 — pag. 48 L. 400.

Sul modello della antica tragedia greca, il poeta Prof. Pasquale Maifeo, ricostruisce il Calvario dei negri di America in una immaginifica visione avuta da Lincoln, il Presidente degli Usa che per primo sentì la incombenza del problema razziale che sarebbe caduto sulla America come una nemesi storica.

Il poemetto si chiude con cinque liriche di invocazione ai popoli di tutta la terra: Date luce ai negri! Date riposo ai negri! Date la libertà ai negri! Date giustizia ai negri! Date amore ai negri!

IL PREMIO, Periodico Culturale di Piero Papini ed Anna Agostinone (Via Val d'Ossola 75 — Roma) n. 13-14 del Gennaio-Aprile 1966, porta un bellissimo ricordo del poeta Nicola Vernieri nostro contemporaneo del Cilento, che avvenne l'onore ed il piacere di conoscere personalmente qualche anno prima della sua fine, la quale, anche se avvenuta in età avanzata, va sempre pianta come immatura, giacchè la di lui opera letteraria fu stroncata proprio quando era più vigorosa.

Il profilo dovuto alla penna di Giorgina Cesari Monti, ci descrive con poche ma sicure pennellate il Poeta quale era: «l'italiano innamorato della sua terra fecondas».

La poesia del Vernieri infatti è tutto un inno al Cilento, che è esaltato in ogni sua composizione; le sue liriche toccano i sentimenti più profondi dello animo umano.

La Rivista «Il Premio» pubblica anche tre liriche del Poeta, tratte da «Itinerario» e «Pan e terra».

Melpomene, Periodico di Archeologia e storia delle arti (settimanale) diretto da Edoardo Garello ed Adalgisa Caffarini (Via Vittoria, 46 — TORINO) dedica il suo n. 21 dell'anno XV ad un omaggio a Dante entrando nello VIII^o Centenario della nascita. Sono riportati: un articolo di Mario Dappiano, che illustra il Poema Sinfonico composto per Dante da Franz Liszt, un Canto della Divina Commedia tradot-

ta in Napoletano da Salvatore Cerino, alcuni Canti della stessa, tradotti in Piemontese da Luigi Riccardo Piovano; una poesia a Dante, di Adalgisa Giorgetti Caffarini. Tra le altre interessantissime iniziative, la Rivista ha preso quella di effettuare una inchiesta-censimento delle Accademie italiane di ieri e di oggi, incominciando da quello del Genovese e della Liguria. Se ad essa farà piacere, siamo a disposizione per la segnalazione delle Accademie che sorgono anche a Cava nel '600 e nel '700.

ANSIE di Angelo Mario Tardio. Ed. «Verso il 2000» Salerno 1966, pag. 44 L. 450. È una commovente raccolta di 29 liriche al poeta ispirate dal dolore provato dalla morte della sua prima figliuola Delmy, stroncata come fiore ancora in bocciatura. Il libro è dedicato alla secondogenita che, ha ripreso il nome della sorellina volata in cielo, e della nonna. Si sente nel poeta lo stesso strazio attonito che stessa Carducci per il «funere mersus acerbo» e la stessa delicatezza di sentimenti e di armonia dei Pascoli. Fa tanto bene il leggerlo, anche se fa salire un groppo alla gola.

Tramonto d'estate

Il sole si specchia nel mare e il cielo gli fa da cornice: lo sfiora, lo tocca, scompare... Ma ecco la notte che avanza e copre col nero mantello il mare che innanzi mi sta. E' l'ora dei dolci ricordi... E' l'ora dei tristi rimpianti... Quel volto sereno ma fiero, quegli occhi colore del mare, ricordo un tramonto d'estate... «Addio — le disse una sera — io vado e non torno mai più». E ad ogni tramonto d'estate rivedo quel volto a me caro, quegli occhi colore del mare; risento la dolce sua voce, che or, come debole eco, risuona in lontani ricordi. E un dubbio assale il mio cuore: fu quell'un amore sincero? Ci amavamo allora davvero? Non seppi, non so, non saprò: e resta un mistero per me.

MAURILIO SANTULLI

Ahi, gente stolta!

Vorrei che la mia penna, spinta fosse da alto ingegno si che il mio parlare non si perdesse in vento; fustigar così potrei il pensare sciocco di taluni i quali, spinti da fortuna che è donna beffarda, e or dà or prende, di sue stranezze s'en fanno un morto, e come pavoni dalle aurate piume, altezzosi, possenti li vedi andare, il mondo e i lor simili disdegna in cuore. Ah, gente stolta dal pensare meschino quanta pietà mi suscitare in petto. Ma dite: forse pensate che eterna è fortuna? E voi con essa immortali sarete? Giorno spunterà, che dipartir necessa, e allora chi vi tenderà la mano? E chi, spentosi il vostro sguardo, sulla fredda pietra lacrime verserà? Miseri mortali noi siamo, che il vento della vita, a suo piacere, ora innalza ed ora atterra. Ma voi, bando all'alterigia usata, traete in suo il tale caduto in foso, date un pane al germano che ha fame, e la vostra mensa sembrerà più ricca!

FELICE MILITO

Novembre

Ritorna Novembre col suo pallore e nel grigio mantello bussa al cuore... bussa chiedendo e sospirando Amore per Coloro che sono nel Dolore! Cari Morti, da noi non obliati, o cari Volti da noi tanto amati, ora soffrite lontani da Dio nel triste Esilio a scontare il fio!

La poesia del Vernieri infatti è tutto un inno al Cilento, che è esaltato in ogni sua composizione; le sue liriche toccano i sentimenti più profondi dello animo umano.

La poesia del Vernieri infatti è tutto un inno al Cilento, che è esaltato in ogni sua composizione; le sue liriche toccano i sentimenti più profondi dello animo umano.

La poesia del Vernieri infatti è tutto un inno al Cilento, che è esaltato in ogni sua composizione; le sue liriche toccano i sentimenti più profondi dello animo umano.

Melpomene, Periodico di Archeologia e storia delle arti (settimanale) diretto da Edoardo Garello ed Adalgisa Caffarini (Via Vittoria, 46 — TORINO) dedica il suo n. 21 dell'anno XV ad un omaggio a Dante entrando nello VIII^o Centenario della nascita. Sono riportati: un articolo di Mario Dappiano, che illustra il Poema Sinfonico composto per Dante da Franz Liszt, un Canto della Divina Commedia tradot-

UOMINI e LIBRI

GABBIANI di Giuseppe Rea

Giuseppe Rea è nato a Grottaglie, in provincia di Taranto, nel 1944: è dunque un giovanissimo. E la sua scarna raccolta di versi («Gabbiani», ed. Alberto Marotto — Napoli) offre al lettore non impaziente, il «racconto», tutto scorsi e illuminazioni, com'è proprio della moderna poesia, della tipica avventura di un'anima adolescente alla ricerca di se stessa, nel labirinto di un mondo senza luce, di una vita senza speranza. Manca al poeta il filo d'Arianna che potrebbe guidarlo alla salvezza: manca l'amore.

«Non so amare» bisbiglia infatti il Rea, dopo un'ennesima caduta. E in questa desonante incapacità ad amare, l'occhio gli si fa spesso freddo e impietoso, come un occhio di vetro: «Siamo arrivati alla fine — e tu sorridi. — Ho conosciuto questi occhi negli incubi — odore di prato sporco». Così la comunione dei corpi, la soia che gli sia consentita, crea «distanze» e fa sentire tutta la sua «laida inutilità».

Vagheggiata, la donna era un'ombra cognita e amica: «Solo quando non ti avevo — era come se ti conoscessi da sempre»; e il poeta le si avvia incontro con un moto di disperante felicità: «La mia vita come la fine del mondo. — Venivo a te — tra i mucchi di legname bagnato». Una volta posseduta, emana «odore di bruciato» dagli «occhi spenti», diviene «statua — sul ponte illuminato».

A nulla serve bere, «affogare nell'acqua»; a nulla, fare «come i cani — nell'andito buio» con la squallida prostituta.

Il cerchio della solitudine si stringe sempre più doloroso. Si allontanano a una a una le presenze femminili, il mondo si perde nel buio lontano. Dove sono più gli improvvisi sussulti: «Le dita segnano il cielo — di benedizioni violente. — Non è la nostra vita — marciare tra le mura»; dove, le ariose aperture paesaggistiche: «... (il sole inventava — i telai del «mattonino»...) e ancora: «Il rispro del lumi si allarga — nel mare notturno, — Nella luce pallida — possiede la preghiera — con le mie mani fatighe»; dove, le lente agoni: «La sera declina — annerendosi di voci. — Negli intrighi della ma-

re — la mia vita, sabbia umida — muore illanguidendosi, e le felici riprese: «E poi la mano che cresceva, — tra le botte fresche. — Cercare sulla spiaggia tesori — occhi spalancati?»

«Due i colori — dentro nell'anima: siamo alla resa dei conti ormai, all'«apertura completa dell'interno amore-dolore» del poeta. Partito da una posizione di attesa immobile e trasognata, comune a tanti giovani, i quali credono che la storia possa «farci» senza il loro attivo contributo: «Nella luna aca — aspetto la storia del mondo», il Rea scopre al termine del suo viaggio tutta la negatività di quest'attesa: «dietro l'angolo come una fontana — lasciai me stesso a marciare», ed è costretto a confessare: «io non so nulla di noi e degli altri — e se me lo chiedono — dico che è solo una lunga favola banale». A questo punto, scrive Quasimodo nell'introduzione al libro, «la paura della morte è presa dentro la rete e incomincia, al di là della superficie, un controcanto di buio e di chiaro che è materia per ogni poeta».

Una lieta notizia per gli appassionati di poesia, Gabriele Sellitti, finalista al Premio Chianciatio 1966, ha conteso fino all'ultima ora la palma della vittoria a Elie Filippo Acciucca. Sostenuto calorosamente dal presidente della giuria, Salvatore Quasimodo, Sellitti ha dovuto cedere però alla distanza, accontentandosi di una onorevole, lusinghera menzione.

Il poeta romano ha vinto soprattutto per la novità del linguaggio e l'arditezza dell'ispirazione. Il premio a Sellitti, sarebbe stato un riconoscimento, non solo delle sue indubbi doti liriche, ma anche di tutta una «poesia meridionale», alla quale non è stata dedicata finora quell'attenzione che pure meritebbe. TOMMASO AVAGLIANO

Durante il Mese di Settembre ha avuto luogo nel Salone del Club Universitario in Villa Comunale la Mostra del IV Concorso Internazionale di Fotografia Artistica a Colori «L'ippocampo d'Oro» organizzata dall'Associazione Cinefotoamatori di Salerno.

Il Volto bramate del Redentore, contando gli anni, i mesi, i giorni e l'ore! Consumati nel rassegnato Pianto a noi gridate da quel Luogo Santo: «O Voi che ci volete tanto bene, «or non ci abbandonate nelle pene! «Offrite per noi l'OSTIA Espiatrice e la COMUNIONE Riparatrice! «e la COMUNIONE Riparatrice! Sussurra Novembre alle morte foglie: Chi Bene semina Bene raccoglie, e quando lascerà l'umane Spoglie l'Anima avrà chi allevierà sue doglie!

Raccogliamo l'S.O.S. delle Anime Purganti
GUSTAVO MARANO

Scuieto

So' scuieto e nun dorme stasera l'aria è dicode, 'a luna d'argiente, e na voce ogne tante se sente dint'a st'aria luntano 'i cantà. E' na voce ca parla a stu core tutt'assieme cu st'aria ca è dicode: mentre impiette stu core mme coce nu frungilo se mette a vuvalù! E vulanle cu u suonne luntane vece n'ombra c'attuorne mme gire ma chiu forte stu core suspiré: e 'lune chiu luente se ia

Azo 'a voce chiamanne pe nnone, e speranne lu stengo na mano, ma chest'ombra se sperde luntano, e na smania mme senti 'i piglià!

Po dall'aria pe ssempe se squaglie, sule 'a voce luntano se sente e 'sta voce addeventa lamiante: chiu stu core scuieto se fa!

M. A.



FIGURE DEL VICINATO

Fuori cade la prima pioggia di autunno!

passa i pomeriggi in letargo! Mi è simpatica, invece, la fruttivendola che spesso sale fino a casa per portarci la verdura.

E' una vecchietta dagli occhi infossati, e sul suo volto si leggono le sofferenze che la vita le ha serbate.

I suoi capelli sono bianchi, il viso e le mani rugose.

Non ride mai, e ricorda sempre «il mio ragazzo» perito tragicamente in un incidente motociclistico.

Il mio papà è rassegnato, mi fascia col suo braccio e stringe la mia testa alla sua spalla.

E fuori piove ancora, e la gente si muove frettolosa!

Silvana

ROMANTICISMO

Tutto, tutto tornami a mente dal letargo degli anni, e mi si agita intorno in un turbine vertiginoso.

Nasce l'uomo in verde speranza, e la natura gli sorride benigna, qual madre feconda di gioia e di bellezza. E quando, giovinetto, la sua mente si stacca dalla mente di Dio, egli si libra sulle ali veloci della fantasia, e trova forza sempre più intensa per le sue aspirazioni. E tutto, tutto egli crede di poter osare, per portare il mondo ancora più in là, più in alto, al disopra delle nubi, nell'immensità dei cieli, al di là dei confini che separano il bene dal male.

Egli chiede soltanto amore alla donna ideale della sua giovinezza, soltanto amicizia a coloro che gli sono più da presso, soltanto comprensione alla turba che gli si affolla d'intorno.

E sale, sale su per l'erta del monte che porta alla gloria ed alla felicità...

E salì, salì anche io su per l'aspro e faticoso monte, non vedendo davanti a me che lo sconfinato cammino del bene e del grande.

La luminosa aureola degli eroi che furono, la sublime religione degli immortali del pensiero, suscitarono vieppiù in me l'anelito ai floridi campi della saggezza e della scienza; il tuo amore di donna, il calore degli amici che prima divisorio con me i giochi infantili e poi le ansie ed i tormenti delle conquiste, il plauso della turba per tutto ciò che ha sapore di nuovo, mi furono di conforto e mi dettero coraggio.

Suo figlio è un ragazzo inquieto, si chiama Giovanni ed è alto, magro, diciassettenne.

Ha occhi neri e capelli dello stesso colore, tagliati a spazzola che gli conferiscono l'aspetto di deficiente.

Che strano ragazzo! Lavorava in una fabbrica e fu mandato via; venne assunto come aiutante di un tappezziere e volte andarsene perché quel lavoro gli piaceva.

Ora si è ridotto a raccogliere, nei negozi del corso, scatoli di cartone per venderli e guadagnarsi le sigarette.

Qualche volta dà una mano alla madre nella pensione e raramente si dimostra gentile.

Il mio papà mi ascolta e mi incoraggia a proseguire.

Ecco, spunta la sagoma di un signore molto distinto, è il «signor Conte», così lo chiamano alcuni ragazzi del rione.

E' un uomo che tiene all'elezione ed indossa vestiti neri e blu e porta sempre all'occhiello un fiore rosso.

Non sono mai riuscita a conoscere il significato di quel fiore rosso che, lo giuro, non sopporto.

E' basso ed alquanto robusto. Le pupille azzurre degli occhi escono fuori dalle orbite, la bocca è piccola e stretta, sotto il naso spuntano dei piccoli baffetti ingialliti dalla nicotina, e fra le labbra penzola perennemente una sigaretta di pessima marca.

Ho saputo che è impiegato di banca e d'inverno esce raramente: le mie amiche dicono che

Ahimè!

Come il meraviglioso castello potette cadere così precipitosamente intorno a me, in un'immense catastrofe che mi trascinò nella sua rovina?

Perché, perché neppure a me, che fui generoso e sincero, la natura dà quel che proponesi un giorno, e l'umanità non si tenne fedele alle promesse già fatte?...

Da «LE NOVELLE DEL CASTELLO» Ed. Il Castello — Cava dei Tirreni, pag. 160, L. 1000.

Verità e giustizia

Srivendo queste affrettate note su un argomento caro ai buoni e cari Padri Rosminiani, cui mi legano vincoli di vecchia e sincera amicizia, il mio pensiero rivolgerà verso alla maestosa figura del grande filosofo reverendissimo Antonio Rosmini, le cui ossa, racchiuse nel sarcofago monumentale, opera del Vela, custodito nella chiesa di Stresa, avranno avuto in questi giorni un fremito di gioia e di esultanza, perché — come dice un comunicato del «Corriere della Sera», a oltre un secolo di distanza dalla messa all'indice dei libri proibiti, la famosa opera di Antonio Rosmini «Le cinque piaghe della Chiesa», è stata pienamente e ufficialmente riabilitata. Dice ancora il comunicato del predetto giornale «che quel che più conta, è che la riedizione della opera è stata avallata da una fervida lettera di consenso della congregazione per la dottrina della fede (già Sant'Uffizio), firmata dal Cardinale Alfredo Ottaviani, ecc.».

A mio modesto parere, senza nulla sminuire alla lettera in questione, penso che quel che più conta, è la lettera dell'attuale direttore di «Civiltà Cattolica», padre Roberto Tucci, che definisce il libro «un'opera che mostra in Rosmini un vivo amore per la Chiesa, e una fede salda nella sua divina costituzione; e che mostra anche una profondità di visione e una antivegenza che solo a distanza di un secolo, dopo la celebrazione del concilio Vaticano secondo, noi possiamo pienamente apprezzare».

Per chi non sappia, chiarisco che «Civiltà Cattolica», è l'organo ufficiale dei Padri Gesuiti, e per chi lo ignori, dirò che sino a qualche anno addietro, «Civiltà Cattolica», ha sempre criticato il pensiero e la filosofia del Rosmini, e solo ora si accorgono che esse «mostrano un'antivegenza, ecc. O tempo! O tempo! O tempo! Dove sono quei padri Gesuiti, che chiamati a far parte della commissione indetta dal pacifico papa Pio IX per l'esame delle opere del Rosmini, di cui Egli era un grande estimatore e ammiratore, che in combutta con l'infarto cardinale Antonelli, premevano perché le opere del Rosmini fossero messe all'indice? Virgilio direbbe: «pace sepolto»; Monti direbbe: «oltre il rogo non vive ira nemica». Ma quando si pensi al danno arrecato al papa Pio IX e conseguentemente alla Chiesa, dalla politica cieca e settaria — spieci nei confronti del Rosmini, — svolta dall'allora Segretario di Stato Antonelli e dei suoi accoliti, confessò che il «parce sepul-

Trota

Nel friggere di automobili saresti apparsa trota che salta sull'acqua per farsi vedere dal pescatore. Solo.

GABRIELE SELLITTI

Inutili giorni

Irrompe la noia e più stanca mi appare la vita ogni giorno. Nel silenzio di un'ora l'eco di mille pensieri mi porta lontano; in un sogno che muore nell'ombra di te. Ricominci stanco nella vita che torna. E uno dei tanti inutili giorni.

ENRICO BUGGI

Io non può venire dal cuore! Per chi lo ignori, Pio IX voleva creare cardinale il Rosmini, al quale, nell'esilio di Gaeta, gliene avevo parlato, perché si fosse preparato in tempo per l'acquisto di quanto gli sarebbe occorso per l'investitura.

Ma la triste presenza e le menzogne dell'Antonelli boicottarono la volontà del Papa e il Rosmini non fu più cardinale!

E chi visiti oggi il museo Rosminiano in Stresa, vedrà gli abiti cardinalizi preparati dal Rosmini per l'investitura.

Ma ad un'altra figura è doveroso rivolgere oggi il pensiero rivolto: al compianto padre Prof. Giovanni Fusineri che, dopo quella del Pagani, è stato l'autore del secondo volume della Vita di Antonio Rosmini, (il primo volume è opera del padre prof. Rossi, deceduto ancor prima di iniziare il secondo volume).

Chi scrive queste note scarna, ha avuto il piacere e l'onore di essere stato modesto ma fedele collaboratore dell'opera del Fusineri: e può affermare con quanta cura, con quanta meticolosità e con quale devozione Egli ha adempiuto al gravoso compito affidatogli dall'Ordine Rosminiano. E, in fine, è doveroso non dimenticare un silenzioso, modesto, ma valoroso studioso e fedele interprete del vescovo Rosminiano: il sac. prof. Clemente Riva, al cui merito oggi si deve se la casa editrice cattolica Moricelliana, ha potuto dare alla luce la tanto discussa opera Rosminiana «Le cinque piaghe della Chiesa», faro di luce in così fitte temere di questi tempi!

diesse

I versi

E vengono a prenderti nei momenti più assurdi per trascinarti nella parola appena colta e non ancora avvezza dalla lettura degli altri. E vengono a prender ti per trascinarti nell'ebbrezza felici della nuova trovata dell'ultimo voluttuoso accostamento e riflessi nel sentimento casto ti bruciano nell'animo senza poterli serbare per te sola. E li getti al mondo. Scrivono parole sfrenate non puoi trattenerle le getti agli altri anche se la loro indifferenza le schiaccia. Scrivono parole libere e non appartieni più a nessuno. Anche se loro ti attaccheranno non apparrai mai a loro ma solo alle tue parole e non per una breve esperienza così brevemente vissuta solo in un presente che per loro è già passato e come tale si può dugggere.

ELISABETTA RANUCCI
(da: «IL POTERE DELLA STAMPA»)

PIGRAMMI

Notte di Lunik, fine sagacia: dorme Moravia nella sua Dacia.

Disimpegno

«La DC — ha vent'anni», bel viso, ricchi panni e un mazzo triolare di fiori, alto sul cuore: c'è il bianco, il verde, il rosso, fra ramielli di bosso; al centro, in primo piano, il giallo vaticano. DIDIMO

PROFUMO

Ritrovato della vecchiaza per darsi ancora il sentore della gioventù.

A FORISMI

Il più grande disonore per una donna è quello di non poter mostrare alle amiche una lettera d'amore.

* * *

Una donna, talvolta, si preoccupa di studiare più il passo che il sorriso, perché crede che l'ondeggiamento sapiente delle anche sia per gli uomini una trappola più sicura del sorriso.

* * *

Il più grande affronto che un uomo possa fare ad una donna è il parlarle della bellezza di un'altra donna.

* * *

Un conforto per una donna non amata da alcun uomo, è il sapere che una sua amica è stata abbandonata dal fidanzato.

* * *

L'astio continuo che una suocera cova contro la nuora non è tanto per il fatto ch'ella le è preso il figlio, quanto per la esibizione continua della sua giovinezza.

* * *

Ogni donna, anche la più brutta e la più deformata, è sempre convinta di esser bella, e, come tale, si meraviglia di non destare un amore fatale.

* * *

L'afforato è come la vipera: è il veleno nascosto.

* * *

Una donna che non à mai ricevuto una lettera d'amore si confessa scrivendosela lei stessa, non tanto per sé quanto per poterla mostrare alle sue amiche.

* * *

Dopo che una donna à coniugato il passato prossimo del verbo amore, coniuga subito il presente indicativo, e subito dopo il futuro semplice dello stesso verbo. Ma non la donna soltanto.

* * *

La più cara amica di una donna bella è la più brutta.

* * *

Fra due donne brutte può regnare, talvolta, un po' di amicizia, non mai tra due donne belle.

* * *

I matrimoni combinati son come i fiori artificiali: non anno profumo.

(Livorno) MARIA PARISI

Messaggio di cielo

Noi tutti avremmo il nostro pa-

[radiso].

Fu in quell'alba di maggio, allor che il raggio rivestiva il colle d'una chiarezza rugiadosa e molle; o in quella sera d'autunno: urlava lungi la bufera e accanto era l'amore; ne l'esultanza prima di madre, nel saettar d'un atomo di vero, o ne l'alta preghiera, ove si spazia l'anima, nel tanto ove si cela la grazia... Un attimo perfetto: il ciel si svela.

FERNANDA MANDINA
LANZALONE

La Giuria — del IV Concorso di poesia «Aspera», bandito dalla rivista «Alta bottega», ha assegnato il I° Premio di L. 100.000 a Arturo Cabassa per la lirica «Ricreazione», il II° Premio di L. 60.000 a Liliana Barlesino per «Giorni così: il III° Premio di L. 40.000 a Mauro De Molli per «L'uomo dal sole negli occhi». Sono stati inoltre segnalati: Rafaello Aversa, Umberto Barassi, Roberto Bevilacqua, Gina Bonetti, Mire D'Ercoli, Fabiano Ferruccio Buscalferri, Cristina Fratini, Massimo Landi, Ettore Mariani, Rosa Messina, Giuseppe Antonio Moresco, Alvaro Mucci, Emanuele Occelli, Gerardo Pedicini, Bruno Pettene, Sergio Piloni, Bruno Rosada, Gian Mauro Siercovich, Ottorino Stefanfi, Gastone Tellioli. Per informazioni sul V Concorso «Aspera», con monte premi di L. 200.000, rivolgersi alla Segreteria del Premio, Via Plinio 38 - Milano.

DIDIMO

Irrompe la noia e più stanca mi appare la vita ogni giorno. Nel silenzio di un'ora l'eco di mille pensieri mi porta lontano; in un sogno che muore nell'ombra di te. Ricominci stanco nella vita che torna. E uno dei tanti inutili giorni.

ENRICO BUGGI

Manifesto

«La DC — ha vent'anni», bel viso, ricchi panni e un mazzo triolare di fiori, alto sul cuore: c'è il bianco, il verde, il rosso, fra ramielli di bosso; al centro, in primo piano, il giallo vaticano. DIDIMO

PROFUMO

Ritrovato della vecchiaza per darsi ancora il sentore della gioventù.

Sarà ca sì nu zuccherò!

Un poeta ed un patriotta

(Luigi Cuomo)

(Ad una donna dolcissima)
Quanno te veo e vuote
nu saccio che me fa...
se scete a passione;
me fa sfrennessù.
Me sent'o core sbattere,
e' eccone fricciù...
Mibraccato e desiderio
me faie spasmà...!
Sarrà ca sì 'nu zuccherò,
nu pasta roce 'mammènna...
Ma, 'a faccia, e' a vocca 'fràvola...
... t' a vurria vasà...!

ADOLFO MAURO

Tramonto

(In memoria di mio padre)

Dietro i neri monti
rosso è il tramonto,
e fra le quinte
scorre una nube,
Del cane l'abbaiare odo lontano
e del giorno, delle donne
l'ultime voci.
Al venire dell'ombre
il bimbo piange,
e della mamma chiede:
poi tutto è pace.
Ecco dell'Ave

PASQUALE DEL PUENTE

Inno al dolore

Io voglio bene a coloro che mi hanno fatto del male e mi hanno fatto soffrire; io voglio bene al dolore.

Non scrivo questo per essere giudicata vezzosa o romantica; ma lo dico con sincerità, poiché ai miei nemici io devo la mia ascesa.

Nei lunghi mesi della mia grave infermità fisica, il Dolore, quando lo mi sembrava allucinazione, mi oggi, a distanza di anni, benedico quelle ore di sofferenze e prego per i miei nemici.

Quando l'amore ingannevole e fugace bussò al mio cuore sincero, che a lui si donò puro e fedele, resi grazie al Cielo.

Più tardi, egli si stancò di me e fuggì nelle braccia di una donna lasciva...

Quel «lui» — che pur si dice il dio della gelosia in amore —, mi fece versare tante lacrime e, non sopportò ch'io chiedessi al suo cuore un amore tutto mio.

Vissi a quei tempi la purezza di un grande amore, e, poi, più tardi m'inginocchiai davanti al dolore e misurai del mio cuore la fecondità di bene, che mi portava l'ambascia.

Prima d'incontrare il dolore di amore, del ver) Amore, dopo la morte di mio Padre sopportai il peso e la responsabilità morale e finanziaria di una famiglia, alla quale mi dedicai con amore e devozione, contavo allora sedici anni.

Fui schiava di una società ingiusta e perversa, senza portare le catene della schiavitù.

A sedici anni trascinavo la mia vita per i crudi sentieri del dolore e della lotta; mentre il mio cuore chiedeva alla vita l'amore e la gioia.

Guardai il cielo con l'animo oppreso e piangente, mentre potevo savi sui rami scheletriti di ciliegi il mio pesante fardello di orfana-capofamiglia.

Nessuno mai si accorse delle mie veglie, tranne mia Madre che amo sempre, anche dopo la sua dipartita, e nessuno si accorse quando io invocai il Dolore, mio grande Maestro, mentre fuori il mondo crudele rideva giulivo o noncurante della sofferenza dei deleriti.

Mi consumai nell'attesa, nell'incertezza di un domani migliore; mi consumai cullandomi nel Sogno.

Divennero opachi i miei capelli neri e pallidi il mio volto già roseo.

LINA AVALLONE
(Lauro - Av.)

Bella, cchiù bella pare,
cu 'stu suspre 'e voce!
Museca triste e ddoce,
ci 'ncante e fa sunnà...!

Uocchie scujete e fute,
colore verde e 'mare...
stelle, lucenti e rare,
ca fanne suspirà!...

Chi m'a leu'nt' o' core,
sta fis.ma spinosa...?

Sta freva turmentosa,
ca fa muri e campa...?

ADOLFO MAURO

del 1916 egli era aggrovigliato, con i suoi commilitoni, alla cima del monte della Vena, separati dal nemico appena un chilometro. Il Comando aveva ordinato di esercitare missioni esplorative a mezzo squadre di volontari. La durata dell'operazione, da parte dei nostri, mimetizzati con tute candidate, doveva non oltrepassare la mezz'ora.

Quella notte la squadra guidata dal Cuomo ebbe ad imbattersi in quella avversaria che conduceva la stessa missione esplorativa. Nessuno faticò dopo l'alto-là. Il nostro interprete disse soltanto: italiani, Ed essi, in italiano, dissero: austriaci. Ma il Cuomo che neppure in quell'occasione sapeva rinunciare allo spirito ridicolo, disse: Io so napulitano... Al che l'interprete austriaco rispose: «E se non can to moro!»

Il momento era solenne. Gettate le armi le due squadre avverse si abbracciaroni; poi... la neve continuò a cadere sui loro passi mentre ciascuna delle squadre si allontanava, in opposte direzioni, per il suo destino. Il Cuomo che da poeta, osservava tutto «poeticamente», è giustamente orgoglioso di rievocare quei fatti d'arme che gli ricordano non solo la ohimè perduta giovinezza, ma anche un tempo in cui la religione della Patria era un fatto sentito come la religione familiare.

La guerra è certamente, ora come allora, come lo sarà in seguito (facendo i debiti scongiuri) fatto deprecabile ed assurdo. Ma quando si è indotti a farla, quando da essa dipende la sorte della Patria, filosofare è vil. Bisogna agire, a qualunque costo (ciò sia detto, senza perifrasi, ai nostri cosiddetti partigiani della pace, obbiettori di coscienza e compagnia bella).

Il Cuomo ha in grande pregio i ricordi di guerra, che si ricordano, naturalmente, con quelli che la guerra facevano e la facevano sul serio (1915-1918) e che possono considerarsi i drammatis personae. Ricorda il Cuomo che nel Febbr.

Mièrele triste

Comme si' triste stasera,
amico mierolo!

Tiene na voce
bella ma triste,
chi sa, chi sa pecc'h!

Forse pienze

a cose lontane?

A cose belle e perdute?

Pienze

a n'auciello ca tte vò bbene?

All'aria doce e bella?

A' primavera?

Chi sa, chi sa pecc'h

stasera si' triste,

amico mierolo!

Forse te chiamma

nu niro lontano

dint'a l'ombra i ll'arbore?

Forse sarà u ricordo

i' mamma e papà

ca tte dà 'sta mala appreccun-

Forse u saccio: fdiria?!

si' sulo e abbandonato

e' a vita t'è amara

dint'a caiola addò cante,

pecc'h hate perdute a' libertà!

FORTUNATO RONCA

fondi)

Bella, cchiù bella pare,

cu 'stu suspre 'e voce!

Museca triste e ddoce,

ci 'ncante e fa sunnà...!

Uocchie scujete e fute,

colore verde e 'mare...:

stelle, lucenti e rare,

ca fanne suspirà!...

Chi m'a leu'nt' o' core,

sta fis.ma spinosa...?

Sta freva turmentosa,

ca fa muri e campa...?

ADOLFO MAURO

F. PAGLIARI

Basta una scintilla ed il fuoco si riaccende. Dopo circa mezzo secolo un soldato s'incontra col generale e la commozione è tale da comunicarsi anche a noi spettatori, (o attori di quella immagine tragica da cui sono derivati tutti i guai successivi).

Spettatori si, ma anche orgogliosi di potere biografare un poeta ed un patriotta, e poter dimostrare che la poesia è coraggio ed il coraggio poesia.

Caro Don Adolfo

In uno scherzoso, ammiccante girotondo in versi (in cui fa la rassegna di quei Cavesi che' in un modo o nell'altro si propongono all'attenzione generale, o almeno alla sua, sempre affettuosa e benevola: « Me piace tutte cosa », Adolfo Mauro ha avuto la gentilezza di citare anche il sottoscritto: « Poeta alla italiana », cioè a dire in lingua. Nel ringraziarlo, non mi sembra necessario ricordare la stima in cui ho sempre tenuto la sua poesia, così carica di umori ora delicatamente nostalgici, ora affabilmente satirici. Basti dire che, a mio parere, all'infuori di Adolfo Mauro e Sofia Gennino, altri veri poeti Cava non ha oggi sulla piazza. Digrigl' altri, chi è ancora in crescita (Barone), chi tace da sin troppo tempo (Amabile), chi è cavese solo d'adozione (Vardaro).

Pur essendo nato a Vietri, che ai tempi d'oro era parte integrante della Città della Cava (e ancora oggi è difficile distinguere dalla rimpicciolita Cava dei Tirreni), e pur abitando da tanti e tanti anni qui fra noi, nella ridente frazione di Marini, don Adolfo soffre curiosamente di non essere (ma non di non sentirsi) abbastanza cavese — lui che di Cava è il più felice cantore: « Gnorsi, v'ò vvoglio dicerre, — nun sonu no Cavese, — però me piace ll'aria, — 'a ggenze 'e stu paese. — Me piace 'a villa, — 'e sicure, — 'o cielo azzurro e rosa... — Me piaceno 'e gguaglioni — che ssongu n'ata cosa!... — Me piaceno 'e casale, — 'o ffrisic d'è montagno, — 'e cchiese celestine, — 'o vverde d'è ccampagne. — Me piaceno 'e giardine, — 'o 'ncanto d'è nutate, — 'a croce, — stelle a mille, — 'a luna 'nargentata...».

Il segreto di una poesia così spontanea e (mi si perdoni il francesismo) toccante, è uno solo: la simpatia, l'amore che Adolfo Mauro prova tormentoso e struggente per tutto ciò che lo circonda, persone e cose.

A lui, e all'avvocato Apicella, altro inguibile innamorato della sua terra e (ma zì! Mimi giura di no!) dei suoi concittadini, mi piace oggi dedicare le due brevi poesie dialettali, che si possono leggere qui di fianco.

Caro don Adolfo, come vedete anch'io coltivo, sebbene di rado e a tempo perso, un mio « giardinetto napoletano », nel quale, insieme agli ispidi cardellini, fiorisce talora un debole, esile, minuscolo fiorellino lirico, come quelli di cui ora faccio dono omaggio a voi e all'avvocato. Al quale vi prego di riferire che la poesia « Settembre doce » fu da me composta quando

Una delegazione economica cecoslovacca, guidata dal Vice presidente del Consiglio e Ministro dell'industria pesante ing. Josef Krejci ha visitato l'Italia dal 28 ottobre all'11 novembre su invito della Fimmeccanica.

Della delegazione facevano parte Oldrich Stana, Direttore generale del Ministero dell'Industria pesante, l'ing. Jaroslav Pojsipil, Direttore generale per le fabbriche delle macchine utensili, l'ing. Vlad. Hojecky, Dir. Gen. della Fabbr. Sid. di Ostrava.

AUTUNNO

V' comm'è malinconico st'autunno, mme mette na tristezza dinto' core: stu solo dispettuse s'annascone e fa sempe chciù triste 'e cupe 'o munne! Cu st'aria fredda e strade so' deserte, stu viente 'e tramuntana se lamente, l'ur'deme fronte sfronnene cu' o viente, cadene comm'è connole, lente - lente! E che ghiurnata nera s'appare! Nu temprula de luntane vene, è mjezziorne, e mezzanotte pare: chi sà quant'acqua nterra mò scatené! Nu passarjole appenecce e nfuse, s'è mmise ncoppe 'e fierre d'ò' balcone, je l'agge ditte: « Vene dinte, trase, viene te scarfe bello d'ò' padrone! E m'ha guardate comm'è nra sperute

l'Amministrazione Comunale non aveva ancora « deliberato lo scempio delle cento e cento fontane che allietavano gli angoli più segreti e remoti di Cava, affinché non ceda alla tentazione di prendere spunto dai miei versi per imbastire un altro processo all'operato sempre sollecito e lungimirante dei nostri Amministratori (che Dio ce li conservi così ben radicati ai loro posti per tanti altri anni ancora!).

TOMMASO AVAGLIANO

A sotto 'a via

Quanne passe pe ccannanze t'iae a ffermà, pe ccurtesia; ddammu u tempe ca mm'acoste e te guarda a chiu vecine: o faie finte ca nu libre t'è cearute, na matite, o sinò tt'accunze i sscarpe, t'abbettune 'i chiu 'a cammese... Pienze, insomme, quacchecosa, ma fa in modo ca sta rosa ca si sempe tu pe mme, ie pe qquase nu minute pozze a sotto a ccà vedè!

EMOS

dei Martiri n. 70

4) Libreria Deperro — Napoli, Via dei Mille

5) Libreria Macchiaroli — Napoli, Via Carducci n. 55, 57, 59

6) Philobiblon — Napoli, Via Giorgio Arcoleo n. 19

7) Libreria Michele Rubino — Napoli, Via Domenico Capitelli n. 6

8) Libreria Fausto Fiorentino — Napoli, Salita Trinità Maggiore n. 35

9) Libreria Berisio — Napoli, Via Port'Alba 28

10) Libreria Internazionale Alfredo Guida — Napoli, Via Port'Alba n. 21-24

11) Libreria Iris — Napoli, Via Port'Alba, n. 2-4

12) Libreria A. Aricò — Napoli, Piazza Dante n. 26

13) Libreria Gaet. Colonnesi — Napoli, Piazza L. Miraglia n. 390

14) Libreria Salvator Rosa — Napoli, Piaz. Cavour n. 55-56

15) Libreria Gustavo Dura — Napoli, Piazza Cavour, n. 13

16) Libreria Pironti — Napoli, Piazza Cavour n. 70 e 57

17) Libreria Paolo Narciso — Napoli, Piazza Cavour n. 60

18) Libreria R. Fiorillo — Napoli, Via Costantinopoli n. 76

19) Libreria Pronti — Napoli, Via Costantinopoli, n. 4

20) Libreria Regina — Napoli, Via Costantinopoli, n. 51

21) Libreria Bellini — Napoli, Via Costantinopoli n. 88.

E tutte le librerie di Via Mezzocannone e del Rettifilo.

Poiché il silenzio che abbiamo riscontrato nella stampa ufficiale ci ha convinti che *nisciuone fa niente pe scenzante*, e che anche le recensioni dei libri costituiscono una industria, sicché, pur avendo noi inviato ben due copie dei *RITTE ANTICHE* a diversi quotidiani, nessuno di essi si benigno neppure di segnalarne la ricezione, preghiamo i nostri concittadini, in qualunque città d'Italia si trovino, di non chiedere direttamente a noi lo invio di copie del libro, ma di farne richiesta alle librerie della loro città di residenza, dicendo che la Casa Editrice è « Il Castello - Cava dei Tirreni, in maniera da agevolarci nel portare a conoscenza dei libri questo nostro libro, che è il primo pubblicato in materia e forse (ci si perdoni la immodestia) rimarrà il più originale, anche se da diverse altre parti si annunciano pubblicazioni di proverbi napo-

le. Rivolghiamo un vivo plauso ai dirigenti e ai giovani atleti canavesi che hanno saputo tenere alto il nome di Cava sportiva in campo provinciale e regionale.

Martedì scorso sono rientrate nella loro città le spoglie mortali di due eroici cavesi caduti per la Patria: soldato Francesco Bruno e soldato Raffaele Tagliavero.

Dopo una solenne cerimonia funebre svolta nel Duomo, le salme, scortate da drappelli militari di onore, precedute da numerose corone e seguite da Associazioni ed Autorità, sono state trasportate al Cimitero per essere tumulate nella cappella votiva. Al passaggio del Corto per il Corso tutti i negozi han reso omaggio abbassando le saracinesche.

Un commerciante del Purgatorio ci ha fatto notare l'altro giorno che dalle 12,30 alle 18 nessuna vigilianza è fatta sul tratto di Corso tra Via della Repubblica e la Chiesa del Purgatorio, per cui tutte le automobili si fermano come vogliono ad entrambi i lati rendendo difficile il passaggio. Lamentarsi inoltre che alcuni commercianti del posto continuerebbero a tenere in sosta le automobili per tutta la giornata davanti ai propri negozi, rendendo così impossibile agli automobilisti di passaggio, di fermarsi per gli acquisti; e ciò è controproducente per gli stessi commercianti che credono di fare il proprio comodo, in quanto anche essi perdono la clientela di passaggio.

Anche LA RIBALTA, giornale della canzone e dello spettacolo dell'ottobre 1966, edito a Napoli, diretto da Giuseppe Carullo e molto diffuso tra poeti, canzoni ed ambienti artistici partenopei e meridionali, ha riportato, la notizia della pubblicazione dei *RITTE ANTICHE*, riprendendola dalla nota della Agenzia di Stampa Telesud, dala qua le già abbiamo fatto cenno.

I Soci del Touring Club Italiano possono rivolgersi al Club Alpino Italiano - Corte Italia, 395; per versare la quota di associazione 1967, ritirare il pacchetto 1967, e le tessere di Soccorso Stradale e Sanitaria, e ottenere tutte le informazioni.

Il prof. Peppino Musumeci, presidente del nostro E.C.A., è malauguratamente caduto da una sedia mentre appendeva un quadro ad una parete, e, grosso come è, si è fratturato una gamba. Ora è ancora degente a Mercatello, ma ne avrà per poco tempo. Gli auguriamo di riprendere subito le sue attività.

Al Remanders di Milano

Oggi, Milano è stata testimone di un avvenimento eccezionale non soltanto nel campo della cultura ma anche da un punto di vista puramente cronistico. È stata infatti aperta, nella centralissima via Manzoni, un nuovo e grande modernissimo Remanders, il servizio internazionale per l'acquisto del libro al 50 per cento del prezzo di copertina. Vi hanno partecipato circa 60.000 invitati. Alla Direzione del Remanders inviamo i nostri più fervidi auguri.

Il Prof. Giuseppe Ballarò, Direttore della Scuola Statale d'Arte di Salerno, tiene dal 5 al 16 Novembre in Bologna, Galleria d'Arte di Via D'Azeglio n. 20, la sua 88 Mostra personale. Dotato di vivida immaginazione, egli scolpisce le sue figure come se fossero opera della natura nella corrosione della pietra, e la sua arte ha incontrato molto successo.

« La famiglia Cerreto », Associazione Amici della Cultura e dell'Arte (Via Cappuccini, 15, CERRO MAGGIORE (MI) indica il Primo Concorso fotografico di bianco e nero e diaforetico a colori, con premi in medaglie e danaro. Termine di scadenza per l'arrivo degli elaborati, 30 Novembre.

Chiedere bando all'indirizzo o prendere visione presso di noi.

La Cassa di Risparmio per le Province Siciliane segnala TELESUD — ha deliberato la istituzione di un premio biennale di teatro intitolato: alle memorie di Luigi Pirandello. Il premio unico ed indivisibile aperto a tutti i cittadini italiani è dello importo di quattro milioni ed è riservato ad opere scritte in lingua italiana che non siano state pubblicate, né rappresentate, né premiate in altri concorsi, costituiscono una industria, sicché, pur avendo noi inviato ben due copie dei *RITTE ANTICHE* a diversi quotidiani, nessuno di essi si benigno neppure di segnalarne la ricezione, preghiamo i nostri concittadini, in qualunque città d'Italia si trovino, di non chiedere direttamente a noi lo invio di copie del libro, ma di farne richiesta alle librerie della loro città di residenza, dicendo che la Casa Editrice è « Il Castello - Cava dei Tirreni, in maniera da agevolarci nel portare a conoscenza dei libri questo nostro libro, che è il primo pubblicato in materia e forse (ci si perdoni la immodestia) rimarrà il più originale, anche se da diverse altre parti si annunciano pubblicazioni di proverbi napo-

E' stato un vero piacere per gli ascoltatori, il sentire il Prof. Zazo che alla profonda cultura di storico unisce la particolare predilezione per la poesia, e quindi parla con linguaggio alato.

Il concittadino Vincenzo Maiorino automeccanico, ci ha fatto notare che il segnale di divieto di sosta sull'angolo di Palazzo Vitale, in piazza Duomo, traie in inganno, nasconde come è nella chioma dell'albero ornamentale; per cui è necessario disporlo diversamente.

Il concittadino Antonio Avella segnala che in Villa Comunale si presa la brutta abitudine di sedersi sulle spalliere dei sedili di cemento, e di appoggiare i piedi sul piano regolare di seduta. Ciò oltre a costituire un atto di inedubbiamente, costituisce un danno per i sedili che sono posti a spese di tutti.

Il concittadino Vincenzo Cricci, scuolo del Maresc, a rip. Antonio e Eva Vitolò, ha brillantemente vinto il Concorso per Procuratore del Registro, ed è stato assegnato all'Ufficio di Breno (Brescia).

PAESE MIO

TOMMASO AVAGLIANO

Est à

(A Adolfo Mauro)

Dorme 'a campagna: suonno 'e strate chiare, suonno 'e lacerte rosse alluongh' e mmure; pe' ddint' e tierre, all'ombra d'è pagliare, dormeno 'e vecchie e ddormeno 'e ceriature. Suonno 'd'esta, suonno d'arbore e d'acque: dorme 'a cecala, 'o chioppo, 'o sciumanone; nmiezz' a ddio nuovo sudate e straque dorme vulano azzurro n'auciello. Sull'in nornu dormo, e giro pe' stu munno: penzanno a te, penzanno a ttanta cose: stu sole, è 'o sole; e sbilene, jancò e tunno; stu 'ammore si — carezza, sciatò e rose.

Settembre doce

(A Domenico Apicella)

Settembre doce comm'all'uvra fravula 'nta' stu paese caro all'occhie mie connoia ed n'appiccola e stuta e pamphene suonne e ppreniere, anzie e malinunce. Nu velo 'e nuvole s'arape e cade, s'affaccia 'o sole da Monte Fenesta: luce luntano sott'o cielo 'o mare; parono e cesse rose int'a testa. Aunque guarda, te 'mbrache e verde: quanta funtane, viche, ggianedine! Nonna e campane pe' ll'aria se perde, suspira 'a terra, dormene ll'aucielle

VARIETÀ

ciare i resti di quella balaustra Ragion per cui rimane la nostra domanda: che cosa se ne è fatta della balaustra del vecchio coro del Duomo?

«Quanne passe pe ccannanze t'iae a ffermà, pe ccurtesia; ddammu u tempe ca mm'acoste e te guarda a chiu vecine: o faie finte ca nu libre t'è cearute, na matite, o sinò tt'accunze i sscarpe, t'abbettune 'i chiu 'a cammese... Pienze, insomme, quacchecosa, ma fa in modo ca sta rosa ca si sempe tu pe mme, ie pe qquase nu minute pozze a sotto a ccà vedè!

videre la gioia del lieto avvenimento.

Nel salone dei Marmi del Municipio di Salerno, presenti S.E. il Prefetto, il Sindaco Menna e il Presidente della F.I.G.C., sono stati consegnati ai fratelli Desiderio, dirigenti delle Speranza Cavesi, i seguenti premi:

Coppa Campana per la prima classificata nel Campionato Campano Allievi 1965-1966; Coppa Lega Giovani Salerno, primo premio assoluto;

Coppa Juniores, primo premio assoluto;

Coppagena, premio disciplina, e

24 medaglie d'argentone.

Rivolghiamo un vivo plauso ai dirigenti e ai giovani atleti canavesi che hanno saputo tenere alto il nome di Cava sportiva in campo provinciale e regionale.

Martedì scorso sono rientrate nella loro città le spoglie mortali di due eroici cavesi caduti per la Patria: soldato Francesco Bruno e soldato Raffaele Tagliavero.

Dopo una solenne cerimonia funebre svolta nel Duomo, le salme, scortate da drappelli militari di onore, precedute da numerose corone e seguite da Associazioni ed Autorità, sono state trasportate al Cimitero per essere tumulate nella cappella votiva. Al passaggio del Corto per il Corso tutti i negozi han reso omaggio abbassando le saracinesche.

Un commerciante del Purgatorio ci ha fatto notare l'altro giorno che dalle 12,30 alle 18 nessuna vigilianza è fatta sul tratto di Corso tra Via della Repubblica e la Chiesa del Purgatorio, per cui tutte le automobili si fermano come vogliono ad entrambi i lati rendendo difficile il passaggio. Lamentarsi inoltre che alcuni commercianti del posto continuerebbero a tenere in sosta le automobili per tutta la giornata davanti ai propri negozi, rendendo così impossibile agli automobilisti di passaggio, di fermarsi per gli acquisti; e ciò è controproducente per gli stessi commercianti che credono di fare il proprio comodo, in quanto anche essi perdono la clientela di passaggio.

Anche LA RIBALTA, giornale della canzone e dello spettacolo dell'ottobre 1966, edito a Napoli, diretto da Giuseppe Carullo e molto diffuso tra poeti, canzoni ed ambienti artistici partenopei e meridionali, ha riportato, la notizia della pubblicazione dei *RITTE ANTICHE*, riprendendola dalla nota della Agenzia di Stampa Telesud, dala qua le già abbiamo fatto cenno.

I Soci del Touring Club Italiano possono rivolgersi al Club Alpino Italiano - Corte Italia, 395; per versare la quota di associazione 1967, ritirare il pacchetto 1967, e le tessere di Soccorso Stradale e Sanitaria, e ottenere tutte le informazioni.

OSCAR BARBA
Concessionario unico



ORESTE VARDARO



ECHI e faville

Dal 4 Ottobre all'8 Novembre i nati sono stati 98 (49 f. 49 m.) i matrimoni 50, ed i decessi 22 (m. 12, f. 10); altri 10 decessi (m. 5, f. 5) si sono avuti negli istituti e nell'Ospedale.

Stella Giovanna è la terzogenita di Eduardo Landriscina, impiegato del nostro Stato Civile, e Onorina Mandelli.

Rosarie e Francesca sono nate gemelle dal Rag. Antonio D'Ancunto da Vietri sul Mare, e dalla nostra concittadina Maria Avagliano.

Antonella è nata da Umberto De Santis, V. Segr. Provveditor Studi e Vittorio Coda.

Giuseppina è la primogenita di Michele Bruno, impiegato II. CC. e Filomena Forte.

Paola è nata da Achille de Bonis, orfice, e Carmela Mandelli.

In Milano dal nostro concittadino e collaboratore Giuseppe Asprille e da Flavia Selliotti è nato il secondogenito, al quale è stato dato il nome di Paolo. Complimenti ai genitori, ed al piccolo l'augurio di venire sù come il suo papà, laborioso, entusiasta, ed amante della bellezza, dell'onestà e della libertà.

Il Geom. Giuseppe Barbato di Carmine e di Maria Di Falco si è unito in matrimonio con Vitalia Anna di Raffaele e di Lucia Trapanese, nella Chiesa di S. Cesareo.

Il Rag. Domenico Vigliotti di Paolo e di Giovanna Cinelli, da S. Agata dei Goti, si è unito in matrimonio con la Prof. Annamaria De Sio del Rag. Giuseppe e di Teresa Cinque.

Nella Chiesa dei Francescani il Capotecnico della Litosud, Vincenzo Pugliese da Raffaele e di Concetta Senatore, si è unito in matrimonio con la Rag. Pia Landi di Mario e di Concetta Tafuri. Compare di anello l'indust. Ugo Bisogno, contitolare della Cericera Virno.

Nella stessa Chiesa si sono uniti in matrimonio Prospero de Julis del Comm. Giuseppe e di Agnese de Filippis con Carmelina Bisogno di Tommaso e di Maria Ferrara. Compare di anello l'indust. Giuseppe Bisogno contitolare della Cericera Virno; testimoni l'industr. Don Pasquale Bisogno ed il Rag. Dott. Plino Amodeo.

Nel monumentale tempio del nostro Duomo, che appariva ancor più maestoso con il nuovo altare a Basilica, ed il doppio faleone dei sedili di legno a banchi, adorno di rose e di fiori, artisticamente preparati dal fioraio Benito Senatore, il Rev. Don Felice Bisogno ha benedetto le nozze tra il Rag. Alfredo Petrone fu Edoardo e di Filomena Senatore da Sala Consilina, con la Prof. Rosalba Vitolo del Geom. Basilio e di Lucia Apicella. Compare di anello è stato il giornalista Comm. Dott. Ernesto Giacomelli; testimoni il Dott. Federico De Filippis, Provveditore agli Studi, per la sposa, e il Dott. Arturo Petrone, Sindaco di Sala Consilina, zio dello sposo. Il rito è stato accompagnato dal nuovissimo organo elettronico suonato dal Maestro Nicola Grieco, con il violinista Amedeo Siani ed il soprano Teresa Destito, ed è stato seguito da una Messa propiziatoria, alla quale hanno partecipato i numerosi parenti ed amici intervenuti.

Elegantissime le signore, che sfogliavano i più graziosi capelli e le più simpatiche tolette di occasione.

Particolarmente gradito agli sposi è pervenuto poco prima della cerimonia un telegramma di augurio e di benedizione da parte di Padre Pio.

Dopo il rito gli sposi sono sta-

ti festeggiati per tutto il pomeriggio e fino a tarda sera nei saloni dell'Albergo Vittoria, dove sono state offerte paste e rinfreschi; è stata tagliata la torta nuziale e sono stati distribuiti i rituali confetti tra la più cordiale allegria.

Tra gli intervenuti: Prof. Luigi D'Auria, Prof. Tridici, Prof. Enrico Scotti, Prof. Vincenzo Sabatini, Comm. Adolfo Maiorino, Bonaventura Calabrese, Avv. Rossano, Ing. Emilio D'Addino, Avv. Ennio Bellizzi, con le rispettive signore; Sig.ra Palumbo



e famiglia, Anna Proto ved. Maiorino, Giuseppe Marandino e famiglia, l'industriale Simeone Rossi e famiglia, Rag. Alessandro Malinconico direttore dello Ufficio del Registro di Nocera, la Prof. Franca Cheli in De Filippis, Ing. Alfonso Galasso, Notaio Dott. Antonio D'Ursi, Avv. Filippo D'Ursi, direttore del Pungolo, Prof. Giorgio Lisi del Romano, Ing. Nazario Gabini, Ing. Antonio Sabini, Sindaco di Caccia in Piliti; Avv. Bruno L'eberti, Signorina Maria Martelli, Rag. Alfonso Vitolo, Prof. Rosalba Vitolo, Prof. Marialuisa Vitolo, Dott. Dino Gustato, Geom. Angelo D'Amiani, Geom. Giuseppe L'Abate, Geom. Pino Lombardi, Annalisa Malinconico, cuginetta della sposa; Don Antonio Apicella, ottantaduenne nonno della sposa, e gli zii, Avv. Domenico Apicella e Guglielmo, Mario, Aniello ed Antonio Apicella con le rispettive signore, Teresa Apicella in Coda, Maria Apicella in Malinconico; gli universitari Aldo Raimo, Rosellina Apicella e Silvana Moscariello; Pasquale e Finella, fratello e sorella della sposa.

Da Sala Consilina: Comm. Vittorio Petrone, Dott. Isidoro Barbagallo, Proc. Imposte di Saluzzo; Giovanni Ricciardi, Ital. Mag. Vincenzo Garofano, Prof. Alfredo Bosco, Maresc. Fin. Antonio Fusco, Enzo Forte, con le rispettive signore; le signore Teresa Novellino, Antonietta Garano, Tina e Carmela Ricciardi, Olga Soriente ostetrica, Anna Ferrara, Giovanna Cancro, con le famiglie, le signorine Prof. Pinuccia Cantelmi, Vittoria Messina, Mena Cesaro, Antonietta Pernetti, Anna ed Emilia Petrone, Prof. Olimpia Forte; Michele e Ferdinand Petrone, Maria Barba, dott. Pasquale Petrone, cardiologo; Geom. Renato Ferrara, Prof. Michele La Vista, Indust. Antonio Pepe e fidanzata, Perito Indust. Bartolo Petrone e fidanzata, Ing. Dino Ricciardi e fidanzata.

A tarda età è deceduta la signora Vittoria Vitagliano ved. Galdi.

Ad anni 83 è deceduto Don Alberto D'Andria, titolare della profumeria Ada e padre dell'in-

dimenticabile Mario, unico figlio, sono deceduti per scarica di corrente elettrica il giovane Pietro Landi di anni 19, e Giovanni Falcone, che ha lasciato vedova la moglie Teresa Avagliano ed orfani i figli Adolfo, Alfonso, Cristina, Vincenzo e Tonino.

In Napoli, dove viveva da quando passò a nozze, è deceduta Michelina Ferri lasciando nel dolore il marito Antonio Cesareo, i fratelli Gustavo, Carlo e Nicola Ferri e la sorella Maria. *****

Pretura di Cava dei Tirreni

1421/66

Il Pretore di Cava dei Tirreni dr. Francesco Paolo Corabi, in data 27-7-66 ha emesso il seguente decreto penale a carico di MANNARA ANNA fu Sabato da Cava dei Tirreni via Filangeri n. 109-A, imputata: a) - contr. art. 16 e 23 R.D.L. 9-5-929 e art. 5 legge 30-4-62 n. 283 perché poneva in vendita latte anacquato al 20% circa. b) - delitto p.p. dall'art. 516 C.P. per avere venduto come genuine sostanze alimentari (il latte di cui sopra) non genuine.

La 58. di Matteo Apicella

Pretura di Cava dei Tirreni

n. 1419/65 R. G.

Il Pretore di Cava dei Tirreni dr. Francesco Paolo Corabi, in data 27-7-66 ha emesso il seguente decreto penale a carico di MANNARA ANNA fu Sabato da Cava dei Tirreni via Filangeri n. 109-A, imputata: a) - contr. art. 16 e 23 R.D.L. 9-5-929 e art. 5 legge 30-4-62 n. 283 perché poneva in vendita latte anacquato al 20% circa. b) - delitto p.p. dall'art. 516 C.P. per avere venduto come genuine sostanze alimentari (il latte di cui sopra) non genuine.

In Cava il 29-3-966
OMISSIS

Condanna per a) - a lire 20.000 di ammenda - per b) - a L. 80.000 di multa oltre pubblicazione sui giornali «Il Giornale D'Italia» e «Il Castello». Il Pretore f.to Corabi. Il Cancelliere f.to Casaburi.

Per estratto conforme all'originale.

Cava dei Tirreni 6-10-1966.

IL CANCELLIERE

Vincenzo Casaburi

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato nel n. 147
il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno
Linotyp. Jannone - Salerno

m T mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

Autoscuola TIRRENTIA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Angiporto del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I., dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti

SOLGAS

CORSO ITALIA 311

Cava dei Tirreni - tel. 42163

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisori, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimenti e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

SALERNO - NAPOLI - QUERETTA (CARRARA)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Farmacia Accarino

dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZELLE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVICLIERE - GIBAUD

Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

PIBIGAS

Il gas di tutti e dappertutto